

festival

**MASSIMO TRE MINUTI PER LE CANZONI DI SANREMO**  
Ditelo in tre minuti. Non un secondo di più. È una delle novità che si appresta a varare il prossimo Festival di Sanremo targato Paolo Bonolis. Oltre alle altre principali novità annunciate riguardanti la divisione in cinque gironi e il ritorno delle eliminazioni tra i big, il prossimo regolamento del Festival conterrà, con ogni probabilità, un limite temporale per le canzoni: non più di 180 secondi per ciascun brano. Dall'analisi dei dati Auditel degli scorsi anni, infatti, sembra che l'attenzione dei telespettatori del Festival cali sensibilmente dopo che il cantante in scena si dilunga oltre i 3 minuti.

cinema

## SAN SEBASTIAN PREMIA IL DRAMMA DEI CURDI, MA A FAR RUMORE È IL PSEUDO-PORNO

Umberto Rossi

La 52ª edizione del Festival di San Sebastian passerà alle cronache per le polemiche suscitate da Nine songs (Nove canzoni), ultima fatica dell'eclettico regista inglese Michael Winterbottom, che qui ha vinto il premio per la miglior fotografia. A quarantacinque anni ha diretto poco meno di venti film, spaziando dall'opera d'impegno sociale al film storico, da quello bellico al finto sperimentale, non trascurando l'incursione nel mondo della fantascienza morale. Con Nove canzoni siamo al porno d'autore incentrato sul classico trionfo droga, sesso e rock'n'roll cui si sottomettono volentersamente Matt e Lisa, una giovane coppia che vive una relazione concepita come un alternarsi di presenze a concerti di complessi alternativi (Primal Scream, Franz

Ferdinand, The black Rebel, Motorcycle Club), snifate di coca e roventi sedute erotiche. Qui il regista non lesina in immagini di sesso esplicito. Dovrebbe essere la radiografia di una generazione che ha solo il piacere come orizzonte, con qualche strizzata d'occhio alla scienza e all'ecologia (Matt è uno studioso di ghiacci dell'Antartide). Come i peggiori film porno, anche questo finisce con l'annoiare per la ripetitività delle situazioni e per il poco spessore del tema. È prevedibile il successo nelle sale commerciali, sempre che vi arrivi integro. Il Festival ha compiuto 52 anni, non sono pochi per una rassegna di film, ma che non sono stati sufficienti a consentirle di affermarsi come polo d'attrazione per il grande cinema internazionale. Negli ultimi

anni la direzione ha puntato sui grandi divi americani, sia attori sia registi. Quest'anno sono passati da qui Annette Bening, Jeff Bridges e Woody Allen che si è detto preoccupato per la politica di George Bush e inorridito all'idea che possa essere rieletto. Sono presenze funzionali agli interessi di produttori e distributori, ma ben poco fruttuose per il prestigio complessivo del festival. Non a caso la sezione che più ha interessato i critici e i cinefili è stata la bella retrospettiva dedicata al regista americano Anthony Mann (1906 - 1967), un autore che, nella sua carriera, ha diretto più di quaranta titoli, attraversando quasi tutti i generi, dal poliziesco, al musical, al film sociale, al western. Per quanto riguarda i premi ha vinto meritatamente Le Tartarughe possono volare

di Bahman Ghobadi ambientato fra i bambini di un villaggio sulla frontiera fra Iran e Turchia. Fra loro c'è un ragazzo privo di braccia che arriva da un villaggio curdo con la sorella e un bimbo. La ragazza è stata violentata dai militari irakeni e lei rifiuta il figlio, nato da quello stupro. Il finale sarà tragico, con la ragazza che si uccide dopo aver annegato il figlio. Il regista, che ha firmato anche il non dimenticato Il tempo dei cavalli ubriachi (2000), ritorna sulle sofferenze del popolo curdo, maltrattato sia dagli irakeni sia dai turchi, e beffato dai liberatori Usa. Non meno importante l'uso del paesaggio, un campo deposito di residui bellici, che funziona come simbolo di un mondo costretto a convivere, in ogni sua espressione, con le armi e la violenza.

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

L'EVENTO

# Vasco non si è fermato a Eboli

Segue dalla prima

Per trovare un paragone bisogna andare indietro di 35 anni, ai 100mila metalmeccanici venuti da tutto il paese con Luciano Lama a Reggio durante i moti del «Boia chi molla». Ma qui sono almeno quattro volte di più. Almeno. Germeto, dov'è stato ricavato un gigantesco auditorium naturale, è stracarico. L'erba verde è sparita, si vedono solo facce e colori. La folla inizia qualche decina di metri più in là dal fronte dei sessanta metri del palco e riempie una superficie immensa. Laggiù, finita la pianura, proprio dirimpetto, comincia la collina: è interamente coperta da uno strato umano che s'arrampica fino alla cima rotonda: una collina umana, un bosco fittissimo di uomini e donne colorati. Il cantante viene accolto da un tripudio. Ritmano il suo nome mentre le ragazze più giovani, con l'apparecchio ai denti, urlano: «Vasco ti amo», incantate dai giochi d'artificio che iniziano dietro la collina. Solo le prime note di *Portatemi Dio* allentano un po' il furore degli urli. Si balla, ci si dondola, ci si abbraccia e bacia sotto gli occhi indulgenti e compiaci di un pubblico che è anche nazionale: gente matura, anziani, famiglie intere.



Vasco Rossi nel concerto di Catanzaro e, nella foto piccola, i suoi fan

### Una scossa meridionale

Non s'acquietano i ragazzi del popolo di Vasco, che civetta: «Ciao Catanzaro, siete i più belli di tutti». L'effetto è straordinario: è vero che quelli di Catanzaro sono solo una piccola parte e che la città e l'evento hanno vissuto accanto senza incontrarsi. Ma Catanzaro viene percepito e tradotto come «Sud», e l'orgoglio di vivere un grande evento quasi nel giardino di casa, senza dover percorrere centinaia o migliaia di chilometri per raggiungere Roma o Milano, è una scossa che attraversa fulminea «guaglioni» napoletani, «carusi» catanesi, «cotrari» di Catanzaro, «figh'oli» di Reggio: una volta tanto sono loro i protagonisti, l'incanto si consuma a un passo dalle loro case. «Di diverso - avevano detto Massimo e Angelita, percorrendo con le dita intrecciate i tre chilometri a piedi dalla stazione delle navette verso il palco - c'è che questa volta sono dovuti venire qui: da Reggio Emilia e da Bologna, da Firenze e Torino». Un passo indietro nel tempo ed è *Rewind*. Senza riprendere fiato arriva

Riti d'amicizia: Maria ha ospitato una dozzina di ragazzi e ragazze nella sua tenda «Chi erano? Non lo so, ma è stato bellissimo»

### E Mtv va a Fiumicino

**Fiumicino** È un anno che verrà ricordato dagli amanti di musica, questo 2004 a Roma. Non solo i concerti sparsi tra il centro e la periferia durante l'estate, il clou con la performance oceanica di Simon & Garfunkel ai Fori imperiali, ma una serie infinita di appuntamenti. Una bella spinta l'ha data Mtv, prima con il maxi concerto al Circo Massimo di «We are the future», dove Quincy Jones ha riunito molte star, ieri con l'Mtv Day, a ingresso gratuito, al Parco di Villa Guglielmi a Fiumicino. Migliaia di ragazzi da tutta la provincia dal primissimo pomeriggio hanno invaso l'enorme prato per ascoltare le star italiane del rock alternativo: Cesare Basile, Marco Parente, Baustelle, Cristina Donà, i Modena City Ramblers, oltre ai newyorkesi Interpol, con la grande chiusura degli Afterhours che hanno così festeggiato l'ultima data del «Tora Tora Festival» da loro organizzato. Un raduno di «pace e amore», con ragazzi di ogni tipo, «alternativi» e non, che andrà in onda il 13 ottobre sul canale Brand-new di Sky e in pillole serali su Mtv. Non è finita: Roma si appresta a ospitare, per la prima volta in Italia, gli Mtv Europe Music Awards, il 18 novembre all'Ippodromo di Tordivalle, biglietti quasi introvabili. **si. bo.**

*Stupido hotel*, e quindi, di corsa, *C'è chi dice no* e *Gli spari sopra*, fino all'inno forse più sofferto: *Vita spericolata*. Scatta forte l'identificazione e con la stessa intensità anche la pioggia, ma per i 400mila è come se l'acqua si fermasse un po' più su delle loro teste: bloccata dalle note del loro idolo che tutto può, come suggeriscono i cartelli: «Senza te la migliore musica è il silenzio», «Sei la nostra dipendenza», «Sei più di un padre», su su fino a un inneggiante: «Vasco sei Dio».

### il rocker

## Blasco: «Ho cantato per il sud ed è stata la mia Vasstock»

**CATANZARO** «Voglio bene al sud, alla faccia di chi dice il contrario», proclama Vasco all'indomani del bagno di folla. «Era tanto che volevo fare un concerto così - dice - volevo fare un regalo ai miei fan, restituire loro un po' di quello che hanno dato a me in tutti questi anni. E volevo farlo al sud, spesso escluso dai grandi tour». Alla vigilia aveva detto che il suo riferimento a Woodstock era una provocazione, ma i numeri forniti dalla

Questura dicono che il suo concerto è paragonabile a quel lontano evento. «Anche allora - si schermisce Vasco - era un concerto gratuito, era una zona di campagna e poi c'erano molti artisti. La mia è stata una battuta, ma lo spirito era quello». Anche la pioggia è stata la stessa. «È vero - risponde sorridendo -. All'inizio mi sono innervosito quando ho visto che pioveva. Poi ho pensato, o ti innervosisci o canti ed allora mi sono messo

pre predisposte all'enfasi, disubbidienti, capaci di bere e stracapaci di spinellare. Ma la teoria dei concerti che si sono svolti in Italia quasi mai hanno registrato incidenti di rilievo. Il popolo delle grandi star si conosce, è in permanenza collegato attraverso mille fili misteriosi che s'intrecciano via internet, ha un meccanismo di identificazione che spinge all'aiuto e alla solidarietà reciproci. Se piove ondeggiando, seguendo la musica, i sacchi a pelo trasformati in grandi

a cantare. Ora che me lo fai notare, però, devo dire che le cose si possono vedere sempre in modi diversi. Pensavo mi dispiacesse la pioggia, ma forse ora ti dico di no. Se non è stato Woodstock è stato Vasstock». Cosa lega Vasco ai suoi fan? «Sono la loro espressione - risponde - non il loro guru. Sono l'espressione di quello che sono loro. Io faccio le mie canzoni ed ho la fortuna che arrivano al cuore della gente». Buoni o cattivi, come ha intitolato il tour? «Buoni o cattivi è una provocazione, buoni e cattivi è la verità». Sei il Michael Schumacher della musica, gli dice un giornalista. «È un paragone che mi fa onore - risponde -. Schumacher è un extraterrestre, ha una marcia in più. Con questo non dico che io lo sono. Io scrivo le mie canzoni e quando lo faccio non scherzo mai».

mantelli dove si rifugiano tutti quelli che entrano. Se arriva improvviso il freddo e ti serve una felpa, spunta fuori. Si passano di mano in mano bicchieri e, più spesso, di bocca in bocca (ignorando le raccomandazioni delle loro madri impaurite dal contagio) panini, o le bottiglie con quei liquidi rosa delle streghe che moltiplicano energie, voglie e risorse.

### Un rocker senza confronti

Maria, arrivata da Foggia, racconta: «Venerdì quando ha iniziato a piovere, sulla collina non tutti avevano la tenda. Nella mia ci siamo ritrovati in 14, seduti uno accanto all'altro. Chi erano? Non lo so. Ma è stato bellissimo lo stesso». A Giovanna, che studia all'università di Milano, sabato mattina ho chiesto perché s'è sobbarcata la fatica. È stata gentilissima Giovanna. M'ha detto che questa domanda un po' scema gliela fa sempre anche suo padre rimproverandola che almeno lui andava a gridare «Hocimim» e «Giù le mani dal Vietnam». Sorride ironica e divertita: «Ma tu non hai mai fatto all'amore sotto il cielo in mezzo a un concerto, vero?». La pioggia diventa implacabile. Inizia il rush finale con *Un senso* e crescono i brividi con *Cosa c'è*, *Brava Giulia* e *Dormi dormi*. È il traguardo con *Siamo solo noi* e l'inno di *Albachiara*: una vertigine di emozione avvolge i 400mila e Blasco conclude così il suo tour estivo «Buoni e cattivi», una tournée in cui ha dimostrato una forza d'attrazione e coinvolgimento che, nella musica italiana, non ha semplicemente confronti con nessuno. Sotto la pioggia inizia il deflusso. Il disastro immaginato da molti catanzaresi non c'è. Insomma, anche qui nel Sud che più sud non si può, è possibile far vivere grandi eventi. La prova ha retto. Le polemiche furiose tra consiglieri comunali che hanno preceduto l'evento sembrano discussioni da bar Sport, lontane da questa nuova pagina che sembra destinata a passare direttamente nell'inventario degli eventi di questa nuova generazione. E che sarà possibile vedere stasera su Italia 1 in prima serata. **Aldo Varano**

*Momenti così al sud non si sono mai visti, con 400mila persone radunate per Vasco Rossi in una piana presso Catanzaro. E c'è orgoglio perché per una volta hanno dovuto muoversi dal centro e dal nord*

Pioggia o non pioggia avete mai fatto all'amore sotto il cielo in un concerto? Provate a far domande sceme e una ragazza vi sfanga subito